

Bisogna saper convivere con gli altri

di Alice Russo

Nello spettacolo visto si parla di brontosauri e apatosauri, gli uni capaci di stare da soli, gli altri no. Considerazioni legate al presente: omologazione/originalità.



A scuola abbiamo assistito ad uno spettacolo organizzato dal nostro professore di italiano, tratto da un libro scritto da lui: “*IL BRONTOSAURO*”. Un conferenziere ci ha spiegato come è cambiata la società attuale con tutta la tecnologia e, parlando di giovani di oggi e di dinosauri, ci ha spiegato la differenza tra apatosauri e brontosauri: gli uni avrebbero il sangue freddo e la necessità di stare in gruppo, gli altri avrebbero il sangue caldo e sanno stare sia in gruppo che da soli.

Credo che essere diversi ed originali non sia un male, ma bisogna sapersi adattare anche agli altri amici, per riuscire a stare in gruppo e a convivere con i coetanei per confrontarsi con loro. Essere originali è importante per riconoscersi come individui differenti, riconoscendo le nostre vere identità. Bisogna essere originali, diversi, ci dobbiamo distinguere, ci devono essere delle differenze fra noi uomini, altrimenti si rischia di perdere la propria identità, e questo sarebbe molto brutto. Non è bello pensare tutti allo stesso modo, vestirsi in modo uguale, condurre la stessa vita, pur di avere l’approvazione di un gruppo, come gli apatosauri. Siamo esseri umani differenti e non dobbiamo omologarci, ma mettere in luce le nostre differenze, le nostre capacità, il nostro aspetto e le nostre idee, senza però giudicare male quelle altrui. Così ci andremmo a compensare l’un con l’altro. Ad esempio in un gruppo di ragazzi è bene che ci siano quei due o tre che sono più vivaci e che ridono e scherzano, ma anche quelli seri. Se non ci fossero caratteri e modi di fare diversi, capacità differenti, la vita di ogni persona non avrebbe senso e sarebbe monotona.

Ma io penso anche che bisogna, ognuno con il suo carattere e con la sua identità, saper stare in gruppo, sapersi quindi adattare ai comportamenti altrui. Bisogna saper convivere con gli altri, condividendo le proprie idee, ascoltando e rispettando quelle dei vari componenti, senza critiche, ma con spirito di confronto ed arricchimento. Quindi dico che in un gruppo non bisogna prevalere sugli altri, ma bisogna adattarsi anche a ciò che decide la maggioranza, entro i limiti delle nostre idee e valori, senza lasciarci trascinare in cose che non vorremmo fare pur di stare con gli altri.

Qualcuno invece dice che è meglio essere originali a qualsiasi costo e distinguersi dagli altri sempre. Per essere individuali bisogna apparire sempre diversi, e voler stare sempre al centro dell’attenzione altrui. Forse si ha più stima di sé e ci si sente più importanti, sentendosi unici al mondo. Io invece credo che non bisogna essere sempre a caccia di originalità, perché così non si hanno degli amici o un gruppo di coetanei con cui stare. Non va bene, perché si rischia di restare soli, essendo individualisti. Bisogna riuscire ad essere come i brontosauri dello spettacolo visto a scuola, che, secondo la fantasia dell’autore, avevano il sangue caldo e sapevano stare sia in gruppo che da soli, a differenza degli apatosauri.

Perciò continuo a credere che sia meglio mantenere la propria originalità, ma non sempre, imparando a convivere anche in gruppo, proprio come i brontosauri.

Istituto di Cultura e Lingue *Marcelline* Foggia

La scuola media a teatro

18 marzo 2016

Il Brontosauo

con Vito De Girolamo

Testo e regia di Raffaele Manna

Commenti dopo lo spettacolo

Nostra originalità e giudizio critico

di Michele Ciletti



Recentemente la mia classe ha assistito ad uno spettacolo teatrale, “*Il Brontosauo*”. Anche se a prima vista poteva sembrare solo uno spettacolo comico, in realtà trattava temi decisamente importanti, come l’omologazione e l’originalità nella nostra società, che erano personificate nelle figure dell’apatosauo e del brontosauo. Si è posta quindi spontanea la domanda: meglio essere sempre diversi e originali oppure omologarsi agli altri? Io sono profondamente convinto che pensare e fare le proprie scelte senza farsi influenzare sia importantissimo.

Penso infatti che mantenere pensieri e idee originali anche quando ciò significa essere “diversi” dagli altri aiuti la propria autostima e capacità di ragionare: se non si prende mai una decisione propria e si copiano quelle altrui, ci si troverà in seria difficoltà quando arriverà il momento di dover pensare da soli, ricordando inoltre che ciò che fa il gruppo di amici potrebbe non piacere affatto. Come ulteriore argomentazione, mentre un “apatosauo” può essere solamente un omologato, un “brontosauo” può decidere quando fare di testa sua e quando seguire ciò che fanno gli altri. Lui può fare qualunque cosa, gli altri sono molto limitati. Distinguere cosa è giusto o sbagliato fare in circostanze serie, per fare un esempio, è una decisione troppo importante per adeguarsi semplicemente a ciò che fanno gli altri.

Molti, però, pur di non essere giudicati ed avere stima e considerazione da parte degli amici, li assecondano e si omologano a loro, persino nel modo di pensare. Loro non danno peso alle scelte e prendono la strada più facile per non avere problemi, anche quando lo considerano sbagliato.

Per me un comportamento del genere è inammissibile, perché ognuno di noi ha una personalità e un carattere diversi per mille sfaccettature, e un pensiero unico non potrà mai andare davvero bene per tanti. Si limita anche la capacità di pensiero critico, essenziale un domani per adattarsi alla vita da soli. Ovviamente bisogna considerare contesti e situa-

zioni: non è un comportamento corretto nemmeno fare sempre l'opposto degli altri per apparire originali, ma semplicemente dovremmo ragionare con la nostra testa, intelligentemente e con ragionevolezza.

In conclusione, avendo visto e considerato tutte le argomentazioni con i loro pro e contro, riconfermo il pensiero della mia tesi iniziale, e cioè che prendendo le nostre decisioni senza il timore e l'influenza di altre persone manterremo la nostra originalità e il nostro giudizio critico. Viva il Brontosauero!

Un altro conformismo: l'anticonformismo

di Caterina la Zazzera



Il 18 marzo 2016 abbiamo assistito ad uno spettacolo teatrale chiamato "Il Brontosauero" scritto dal nostro professore di italiano. Lo spettacolo inizia con un conferenziere, esperto in dinosauri, molto irascibile, che lamentandosi della società di oggi troppo presa dalla tecnologia e poco educata, tenta di spiegarci la differenza tra un apatosauero e un brontosauero, affermando come il primo sia un ectoterma, animale a sangue freddo, e il secondo a sangue caldo. Gli apatosauri, per questa loro caratteristica, dovevano stare per forza in gruppo per mantenere il calore e quindi sopravvivere. Il brontosauero, invece, non avendo bisogno di scaldarsi al sole per vivere, era capace di fare a meno del branco e di muoversi indipendentemente.

Questa caratteristica lo aveva portato ad essere solitario e a vivere lontano dagli altri, sviluppando un pensiero unico ed indipendente. Invece gli apatosauri non pensavano individualmente: i loro movimenti e la loro intelligenza erano collettivi, si muovevano e pensavano allo stesso modo.

Lo spettacolo, in realtà, era solamente una metafora per raffigurare la società di oggi: una continua lotta per la sopravvivenza, dove tutti cercano di conformarsi sempre di più nella società e assumere gli stessi atteggiamenti, e pochi individui (i cosiddetti brontosauri) riescono ad avere un proprio pensiero, originale e indipendente. Il conferenziere, identificatosi nel brontosauero, alla fine dello spettacolo afferma di voler tornare nella sua caverna (dove si è rifugiato durante la caduta di un meteorite che sterminò tutti i dinosauri migliaia di anni fa), perché ormai "del nuovo mondo quasi niente gli piace". Ovviamente, quel brontosauero è frutto della sua immaginazione: infatti non sono mai esistiti dinosauri a sangue caldo.

Molte persone, tra cui gli alunni delle elementari e delle medie, hanno assistito allo spettacolo, ma non credo che tutti abbiano capito a fondo il vero significato. Trovo comunque che sia stata un'idea geniale per introdurre ai ragazzi con uno spettacolo comico, un argomento, molto serio: l'omologazione (soprattutto nella società di oggi), un processo nel quale ogni individuo va a perdere le proprie caratteristiche per conformarsi con le idee dominanti. Per esempio, se per un certo periodo di tempo andrà di moda una marca di cellulari o un certo vestito, vedrai che in poco tempo quasi tutti avranno quell'oggetto, per non sentirsi esclusi o semplicemente per vantarsi con i coetanei.

Soprattutto ora che ci sono i social network, essendo tutti connessi, questo conformismo è più evidente, e ci risulta più facile adottare i comportamenti della massa, senza pensare individualmente.

Sinceramente, penso che questo sia un atteggiamento molto stupido e privo di basi logiche. Perché dovresti comprare o fare qualcosa che non ti piace, solo per essere accettato dagli altri? Perché l'opinione che le altre persone hanno su di te, per te è così importante? In certe situazioni è ovvio sentirsi imbarazzati o tristi per un giudizio degli altri, ma è esagerato finalizzare ogni nostra azione al sentirci più accettati. Ogni individuo è diverso dagli altri, dovremmo valorizzare questa caratteristica ma scegliamo la strada opposta. Tra l'altro, qualche volta, per non sembrare strani, perdiamo importanti opportunità per divertirci o andiamo contro i nostri stessi gusti.

Il problema è che molte persone non pensano a questo, non ragionano con la propria testa, appunto perché ragionano come un cervello unico con la massa, e per la massa: essere uguali è giusto ed è una priorità.

Dovremmo un po' staccarci dagli altri, ragionare, cercare di pensare con la nostra testa, fare delle scelte e capire i nostri gusti, diventando indipendenti. E' solo questo il modo di crescere. E' questa la persona intelligente: non colui che riesce a risolvere lunghe espressioni di matematica, non colui che legge libri di 700 pagine, ma semplicemente chi riesce a pensare per se stesso, non dando priorità al pensiero degli altri.

Ma cosa spinge le persone ad omologarsi alle altre? Come ho già detto, molti lo fanno per sentirsi accettati. E purtroppo, è vero: se non la pensi come gli altri e hai un'idea tua originale, difficilmente verrai visto di buon occhio dagli altri. Ecco, il mondo: se non vieni approvato dagli altri, non sei nessuno.

Quante volte ci sono casi di bullismo nelle scuole? Credo che il motivo principale sia quello. Non solo i bulli se la prendono con i più deboli, ma anche con chi è diverso da loro. L'essere messi da parte, il sentirsi "diversi" (spesso in un senso negativo del termine) fa sì che alcune persone se ne stiano sempre per fatti loro, isolate dagli altri. Probabilmente perché sono proprio gli altri a metterli da parte, ma forse anche per altri motivi: perché

hanno aspirazioni, idee e gusti diversi, o anche perché non si sentono parte di quel mondo, o anche perché hanno paura di diventare come quegli altri. Poi, di solito, hanno pochi amici, proprio perché se dovessero scegliere come amico tra un apatosauero e un brontosauero, sceglierebbero quest'ultimo, ma purtroppo ce ne sono pochi.

Uno dei più grandi difetti degli originali è il fatto che non sono gentili con gli altri: perché risulta loro difficile che una persona gli stia simpatica e per questo non riescono a fare a meno di essere molto diretti, risultando poco gentili agli occhi degli altri. Lo fanno perché non gli piace ciò che vedono. Infatti, il conferenziere dello spettacolo era scorbuto proprio per quello: non gli piaceva il "nuovo" mondo, e per questo se n'è tornato nella sua caverna. E questa è una sconfitta, è come farsi calpestare dal pensiero degli altri, abbandonarsi all'idea che sempre sarà tutto così. Secondo me però non ha tutti i torti: con tutte quelle brutte notizie al telegiornale, con ciò che ognuno di noi passa ogni giorno, ci sarebbero molte cose che vorrei cambiare nel mondo. Ma con il tempo tutto può migliorare (o almeno spero).

Tornando al tema del conformismo, in classe il prof ci ha posto una domanda: è sempre giusto cercare di essere uguali? è sempre giusto cercare di essere diversi? Ciò mi ha fatto pensare che, soprattutto negli ultimi anni, c'è un altro tipo di conformismo: l'anticonformismo. Certo, queste parole sono due opposti, ma ormai hanno assunto lo stesso significato! Sempre più gente, soprattutto i più giovani, cercano di essere diversi a tutti i costi, facendo le stesse cose di altri anticonformisti, copiandoli. Per esempio, gira la moda di fare i "trasgressivi" e, se prima farsi i tatuaggi, i piercing e colorarsi i capelli era considerato strano o segno per attirare l'attenzione, adesso è tutto normale. E' una cosa positiva, ma molte persone lo fanno appunto per seguire questa "moda" e sembrare ribelli. E così, l'anticonformismo diventa il nuovo conformismo. Ovviamente, se una cosa ti piace, ma piace anche "alla massa", non sei conformista per questo! Dipende tutto da te, se ragioni con la tua testa. In fondo, è gratis!

Un fan della divergenza

di Riccardo Lecci



Cosa posso dire sull'Apatosauero e sul Brontosauero? Secondo me sono una metafora ad indicare il comportamento dei ragazzi nel mondo di oggi. Gli Apatosauri sono coloro che non possono non stare (doppia negazione, quindi affermazione) in un gruppo di persone o in un insieme dove il "LEADER" è un altro. Comunque sono i ragazzi che preferiscono uscire in compagnia e da soli non fanno mai niente. Al contrario i "Brontosauri", sono quei ragazzi definiti "asociali" "quelli diversi che non riescono a stare bene in un vasto insieme di persone. Più nello specifico sono quelle persone che passano anni sui fumetti di supereroi, sui film fantasy, e leggendo storie fantascientifiche.

Ahime', la maggioranza in questo mondo non sono i suddetti BRONTOSAURI ma gli APATOSAURI. Ho detto "ahime'" perché io rientro nella categoria perdente. Sono otto anni che vedo film di supereroi, due anni che leggo "Star Wars", e quattro anni che vedo e commento Star Trek.

Penso che definire asociali i "Brontosauri" sia sbagliato per due motivi: 1) asociale potrebbe essere un termine dispregiativo, e rischierebbe di offendere una persona; 2) non è il termine corretto perché gli asociali sono quelli che non possono stare in gruppo, invece noi stiamo parlando di ragazzi che scelgono di stare da soli per tanti motivi.

In ogni caso io sono un fan della divergenza, secondo me è brutto essere uguale agli altri, senza nulla togliere a coloro che vogliono essere uguali agli altri.

Secondo me tutto questo è stato ben rappresentato nello spettacolo "IL BRONTOSAURO" scritto dal professor Manna. Una "conferenza" (anche se non era una conferenza, ma uno spettacolo teatrale) particolarmente simpatica, trattando molto bene questo argomento. Penso ci sarà sempre una grande differenza sociale tra le due categorie che ho detto prima.